

L'ESPRESSO

GENNAIO 2012 n. 47 € 2,00

Il dito nell'occhio

Liceo Artistico
o Istituto d'Arte
qual è la verità?

Politica

Chiediamo
al sindaco

Politiful

La piscina
affoga

Boxe

Alessio Marinelli
"Pumo Scatenato"

GIANPAOLO CASSESE
non solo nuova
Dal nonno contadino al negozio hi-tech, fino al biogas



Total look COMES UOMO
Cappello BROOKSFIELD
Camicia CARLO PIGNATELLI
Maglia BROOKSFIELD
Giacca BROOKSFIELD
Pantalone SIVIGLIA
Scarpe SANTONI

GIANPAOLO CASSESE

NON SOLO UOVA

testo: **Francesco Lenti** • foto: *Antonio Zanata*

Il giovane amministratore di un'impresa familiare che si è saputa reinventare dal novecento fino ad oggi. Dal nonno contadino di Villa Castelli, passando per il caseificio hi-tech con il distributore elettronico di latte fresco, fino ad arrivare al primo impianto di biogas per un'azienda agricola in Puglia. Quattro chiacchiere con colui che nell'informazione cittadina ci ha preceduto con "Via Crispi". Un amore viscerale per Grottaglie e per le sue tradizioni



dinamismo aziendale che ha legato tradizione e innovazione applicato all'agricoltura, attraverso una storia familiare imbevuta di talento per gli affari e di molti sacrifici che hanno consentito a Gianpaolo e parenti, di raggiungere vette altissime di qualità nel panorama nazionale e internazionale. Ecco che viene a trovarci in redazione. Registratore dell'iphone acceso. Pronti? Vial S'inizia!

Le origini. Carlo Cassese, il nonno, uno storico frantoiano.

«Mio nonno, Carlo Cassese, di umili origini, seppur analfabeta partì da quel di Villa Castelli riuscendo, pian piano, a costruire qualcosa d'importante. Un uomo tenace, molto forte, deciso. Iniziò da contadino: vendeva il latte con le pecore nel paese. Poi, reinvestendo i quattro soldi nella sua attività, divenne uno dei più importanti frantoiani dei suoi tempi. Si allargò aprendo dei panifici, gestì il cinema di Villa Castelli. Da modesto proprietario terriero si trasformò

L'azienda Cassese. Dall'olio all'edilizia passando alle galline dalle uova "d'oro", fino all'ultimo tecnologico store.

«Iniziarono con l'imbottigliamento dell'olio, attraverso un piccolo prestito di mia madre divenuta insegnante di scuola elementare. La piccola azienda, che in realtà non era altro che un deposito, si trovava in via Fogazzaro, dove si trasferirono gli altri fratelli. Dopo aver subito un importante furto, decisero di aprire una tabaccheria a Paolo VI per poi ritornare nella città della ceramica per reinvestire gli introiti nell'edilizia e nell'immobiliare. Fummo tra i primi realizzatori di bagni e piastrelle. Tutto questo per anni, fino a quando in pieni anni settanta, riappacificati con mio nonno, decisero di rilevare la proprietà della Masseria "Del Duca" appartenente al Duca De Sangro di Martina Franca. Da quel momento il nonno iniziò a lasciar spazio ai giovani e s'iniziò quasi per gioco con delle galline. Le uova raccolte venivano vendute e portate al negozio d'edilizia, che era ancora l'attività principale di famiglia. Inizialmente si regalarono per poi essere vendute agli idraulici e agli altri clienti del negozio. Il primo allevamento di galline risale ai primi anni ottanta. Si faceva tutto a mano. Iniziammo con cinquecento, poi mille, tremila, cinquemila, settemila, centomila, fino a realizzare una vera e propria riconversione industriale: da impresa edile ad agricola. Da quel momen-

Il primo allevamento di galline risale ai primi anni ottanta. Si faceva tutto a mano. Iniziammo con cinquecento, poi mille, tremila, cinquemila, settemila, centomila, fino a realizzare una vera e propria riconversione industriale: da impresa edile ad agricola.

A

Gianpaolo gli dovevo un grande favore. Non potete immaginare cosa ha significato burocraticamente prendere il tesserino da giornalista pubblicista. Reduce da "Via Crispi", l'amministratore della società agricola "Fratelli Cassese", mi fornì tempo fa tutte le delucidazioni necessa-

rie per iscrivermi all'albo, ma non volevo ripagarlo con una squallida marchetta. Sapevo che qualcosa bolliva in pentola nella sua vita. Qualcosa d'importante e di unico. Ed ecco che finalmente, poche settimane fa, la notizia dell'avvio di un incredibile impianto di biogas all'interno della masseria "Del Duca" in agro di Crispiano. Il primo in assoluto per un'azienda agricola in Puglia. Gianpaolo Cassese ne è stato il fautore. Un evento straordinario e la cover legittima per questo Livù d'inizio duemiladodici: supermeritata. Trentasette anni, classe 1974, figlio di Aldo Cassese e Agnese Annicchiarico, è divenuto capo di un'azienda a conduzione familiare, dopo che suo padre insieme ai suoi soci fratelli, Angelo e Anna, hanno saputo trasformare l'attività di vendita delle uova e di tutti i prodotti caseari in oro. Ma "nonsolouova" per la famiglia Cassese. C'è un mondo e un

«Determinante è stata, per la mia formazione professionale, la figura di mio padre, imprenditore serio, preciso e determinato come pochi. Il rapporto con lui da giovanissimo non è stato facile. Era una figura molto accentratrice. Volevo dimostrargli di saperci fare e pian piano, passo dopo passo, anno dopo anno, ho conquistato la sua fiducia tanto che oggi lui è orgoglioso di me quanto io lo sono di lui**»**.

to come si è sempre fatto, tutti gli introiti, vennero reinvestiti nei cicli produttivi. Da un nucleo di vacche, ad esempio, passammo ad una stalla super selezionata. Non potevamo accontentarci di vendere il latte alle centrali. Nel 1991 aprì il caseificio Cascese. Abbiamo da poco fatto vent'anni. Dall'agricoltura vecchia fino all'innovazione attuale, con capannoni di galline piastrellati addirittura di ceramica. C'è una pulizia maniacale. Oggi sono diventato amministratore dell'azienda perché, chi mi ha preceduto, ha compreso la fase in cui passare il testimone, fondendo l'esperienza all'innovazione, volendo essere accanto ma lasciando libertà d'azione. Sono stato un fiume in piena. Nel momento della crisi mondiale abbiamo investito con un nuovo negozio fortemente innovativo sulla comunicazione. Oltre tutti i prodotti caseari, il prossimo anno ci sarà il vino...».

Come si diventa imprenditore.

«Mi sono laureato in Scienze

Politiche a Siena. Ho vissuto tanti anni in Toscana ed ho avuto la possibilità di osservare aziende di qualità nel settore agro-alimentare. Ho visto la loro professionalità e anche molta umanità. Ho viaggiato all'estero per capire cosa stava accadendo fuori e per aprire gli orizzonti, rendendomi sempre più conto, di quello che abbiamo come territorio e non esaltiamo. "Essere seduti sull'oro e non rendersene conto" (Federico II). Determinante è stata, per la mia formazione professionale, la figura di mio padre, imprenditore serio, preciso e determinato come pochi. Il rapporto con lui da giovanissimo non è stato facile. Era una figura molto accentratrice. Volevo dimostrargli di saperci fare e pian piano, passo dopo passo, anno dopo anno, ho conquistato la sua fiducia tanto che oggi lui è orgoglioso di me quanto io lo sono di lui. E quest'anno abbiamo anche festeggiato con tanta gioia l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica che il Presidente della Repub-

blica gli ha conferito».

Da Papagiru a "Via Crispi".

«Durante un viaggio a New York raccontai ad alcuni la storia di Ciro Annicchiarico, il nostro prete brigante; un professore di storia mi disse: "Perché non fai delle ricerche sui giornali di quel tempo? Perché non fondi una rivista? Lì mi si accese la lampadina... Infatti al mio ritorno a Grottaglie nacque "Via Crispi" con Floriano Motolese e Salvatore Savoia. Un giornale con una forte connotazione culturale con il territorio, a partire dai grottagliesi che dovevano rendersi conto delle nostre ricchezze culturali. Un'esperienza durata sette anni. Ci fu tanto lavoro. Via Crispi non aveva una redazione, ma l'abnegazione di una, due persone. Per me doveva essere una passione parallela alla mia attività nell'azienda, ma così non fu. Cercai di non perderci ma feci di tutto per farlo diventare uno strumento di cultura che si autopagasse da sé. La partecipazione? Da una città di 32 mila abitanti, arrivavano solo due lettere al



mese circa. È stato gratificante per chi ci ha collaborato. Ha rappresentato per me una grande ricchezza personale. La mia passione per Grottaglie crebbe notevolmente. L'amore per la mia città divenne viscerale. Politicamente ho sempre cercato la pluralità al suo interno. Ho rinnegato qualsiasi tipo di etichetta politica. Quando finì la sua esperienza, restai sollevato con la sicurezza che Livù, nata da poco, avrebbe proseguito la nostra missione. È importante che ci sia un organo d'informazione cittadino. È fondamentale per la salvezza della città. Ho lasciato quest'avventura editoriale con la consapevolezza di poter dire un giorno ai miei figli, che la mia parte per cambiare questa città ho provato a farla».

Collezionismo maniacale.

«Posseggo circa quattrocento volumi che parlano di Grottaglie, e circa ottanta su Pappagiru».

L'impegno ambientalista. La lotta contro il terzo lotto della discarica.

«Una scelta decisa, perché sull'ambiente non ci possono essere compromessi. L'amore è viscerale per la mia terra. Prima di mia moglie ciò che amavo di più era la mia città, darei quasi la vita per essa (si commuove, ndr). Vederla violentata non è stato facile. Per me una discarica è una violenza, non perché non si debba fare visto che i primi inquinatori siamo noi, ma non fare nulla per consentire la sua nascita e cercare la speculazione a tutti i costi allora



non va bene. Il caposaldo è il principio di prossimità. Perché non parliamo di federalismo ambientale? Non c'è stata una gestione trasparente del problema qui a Grottaglie. Il presidio è stato il più grande esempio di democrazia partecipata. C'è stato chi lo faceva per interessi personali o per ripicca, ma posso dire che tanta gente era animata dalla voglia di voler difendere questo territorio».

Il biogas: l'energia del futuro.

«Uscito dal presidio avevo voglia di mettere in pratica in prima persona la difesa dell'ambiente, ed ecco che nasce il primo impianto di biogas per un'azienda agricola. Siamo nell'era delle energie rinnovabili. L'eolico lo scartai perché aveva un forte impatto ambientale, il fotovoltaico era interessante ma non esaustivo, ed ecco che a cena con Nicola Motolese (copertina di Livù di novembre, ndr) conobbi un imprenditore che aveva già avuto un'esperienza simile. Questo tipo di impianto è di

utilità pubblica, perché toglie potenziale inquinamento per produrre energia pulita senza emissioni nell'ambiente. Ha una corsia preferenziale con gli iter d'autorizzazione, però nonostante questo, io ho dovuto subire personalmente un anno e mezzo di problemi. Il caos principale era ed è la connessione elettrica. C'è una saturazione virtuale delle linee elettriche. Il fatto di non poter accedere subito ad una connessione, ci rendeva problematico l'accesso al credito bancario, per cui abbiamo affrontato un investimento importante grazie alla solidità aziendale. Per ora abbiamo siamo partiti con una soluzione transitoria. Il biogas è il prodotto del futuro. Vendere energia. Esso sarà il carburante del futuro. In Germania e Svezia sono già avanti. È la prima centrale elettrica della Puglia e sarà il primo distributore di carburante del futuro, in sintonia con lo spirito aziendale. Abbiamo fatto un investimento azzeccato. Dopo la start-up l'impianto è in produzione. Nelle prossime settimane ci sarà

un'inaugurazione importante alle quali bisognerà dimostrare alle istituzioni, che si può creare un'economia agricola sostenibile. Oggi l'agricoltura è in coma profondo, ma credo in una lenta ma graduale ripresa dell'intero comparto. Penso infatti che questa crisi finanziaria produrrà per forza di cose, nel medio e lungo periodo, un ritorno alla terra, al lavoro agricolo. Noi ci faremo trovare pronti, per continuare a crescere».

Grottaglie.

«Ci sono tante eccellenze. È una dura battaglia. Abbiamo dimostrato con la costruzione del Gal che si può improntare un discorso di sviluppo del territorio attraverso l'aggregazione. Chi come me opera non può far altro che essere ottimista. Rimpiangere le maniche ed affrontare le problematiche una alla volta. I grottagliesi dovrebbero leggere i libri che custodisco con tanto cuore, ovvero le loro origini e tradizioni. Tutto ciò aiuterebbe ad amare consapevolmente il nostro territorio. Non si può amare senza conoscere. Torniamo sui libri».

II *Durante un viaggio a New York raccontai ad alcuni la storia di Ciro Annicchiarico, il nostro prete brigante; un professore di storia mi disse: "Perché non fai delle ricerche sui giornali di quel tempo? Perché non fondi una rivista? Lì mi si accese la lampadina... Infatti al mio ritorno a Grottaglie nacque Via Crispi II.*